

## Alcuni segnali di progresso nelle infrastrutture mentre il trasporto pubblico migliora, ma solo al Nord; stabili i servizi sociali

Data l'eterogeneità dei fenomeni analizzati il quadro della qualità dei servizi risulta articolato, restituendo un'immagine in chiaroscuro, con persistenti situazioni di difficoltà nel Mezzogiorno.

L'offerta di servizi sociali e socio-sanitari – sia quelli destinati alla popolazione anziana sia quelli offerti alle famiglie con bambini – presenta una variabilità territoriale con pochi segnali di miglioramento, soprattutto nel Mezzogiorno dove l'offerta di posti letto di natura residenziale è stabile da alcuni anni e la quota di bambini di 0-2 anni presi in carico dai servizi socio-educativi comunali si riduce; eterogenea si presenta anche la percentuale di persone anziane assistite a domicilio, anche se in questo caso non emergono particolari differenze territoriali.

L'evoluzione dal lato delle infrastrutture si presenta disomogenea. L'indicatore di accessibilità ai principali servizi segnala un lieve peggioramento negli ultimi anni, dopo aver registrato un costante miglioramento tra il 2008 e il 2012. Oltre un quarto delle famiglie potrebbero beneficiare della banda larga a 30 Mbps<sup>1</sup>, ma solo circa il 6% risulta abbonato al servizio; l'obiettivo di garantire l'accesso a tutte le famiglie entro il 2020 sembra ancora lontano. L'ultimo anno considerato mostra una significativa diminuzione del numero di interruzioni del servizio elettrico, mentre le irregolarità del servizio idrico, pressoché stabili a livello nazionale, peggiorano nel Mezzogiorno.

Segnali discordanti si osservano per il trasporto pubblico: mentre la dotazione locale espressa in termini di posti/km per abitante aumenta solo al Nord, la soddisfazione per il servizio mostra un deciso miglioramento nel 2016, in tutte le aree del Paese.

### La situazione nazionale

In questa edizione del rapporto il dominio della Qualità dei servizi è stato aggiornato, nell'ambito di una revisione più complessiva degli indicatori. Alcuni eventi sono stati esclusi dal perimetro dell'analisi (si veda a tal proposito l'Introduzione del volume) mentre nuovi indicatori sono stati introdotti al fine di documentare alcuni fenomeni non osservati in precedenza (la dotazione di banda larga) o per sostituire indicatori non aggiornabili annualmente (come il tempo dedicato alla mobilità, proveniente dall'indagine quinquennale sull'Uso del tempo). Sono stati inoltre introdotti anche indicatori di carattere soggettivo per rafforzare la componente di misura dell'impatto della qualità dei servizi sul benessere dei cittadini.

La revisione ha condotto alla formalizzazione di un quadro concettuale che vede gli indicatori del dominio organizzati in tre ambiti di osservazione dei servizi (servizi sociali, infrastrutture e mobilità) e in due dimensioni di analisi della qualità: la prima dedicata alla dotazione e all'accessibilità del servizio erogato; la seconda orientata all'impatto sui cittadini attraverso l'efficacia del servizio e la soddisfazione da parte degli utenti.

<sup>1</sup> Megabit per secondo

Per quanto riguarda i servizi sociali, l'integrazione tra assistenza sociale e assistenza sanitaria si inquadra nel complesso di attività svolte dal settore sociale e da quello sanitario, per rispondere ai bisogni specifici delle persone con rilevanti problemi di salute e con problemi legati al disagio sociale ed economico. Sono funzioni di competenza di regioni ed enti locali, e vengono svolte attraverso interventi e servizi o con attività di assistenza erogate in strutture di tipo residenziale o a domicilio.

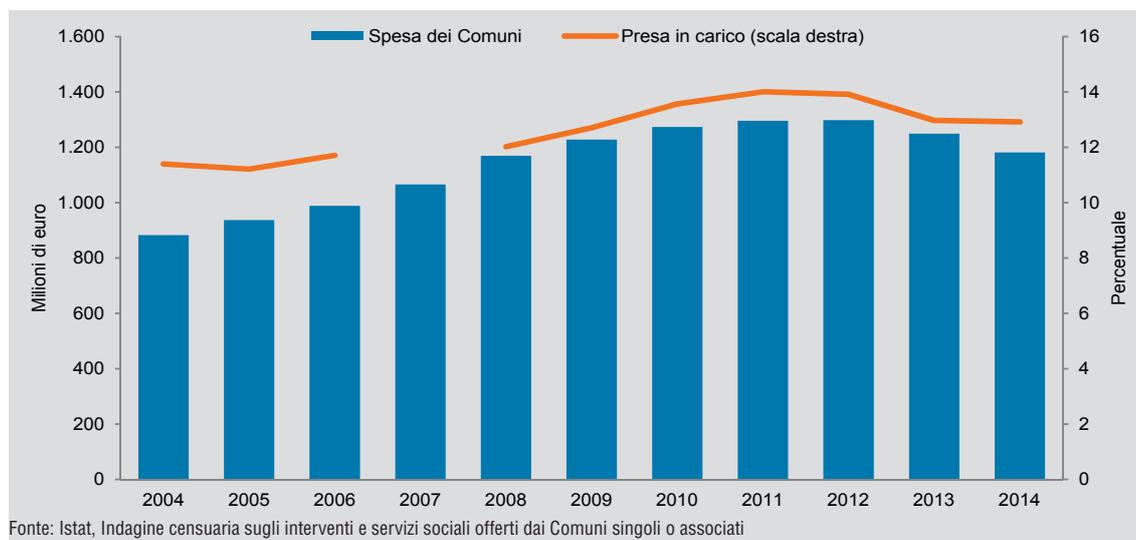
L'offerta di posti letto nelle strutture residenziali è quasi stabile nel tempo: era di 387 mila unità nel 2011, corrispondente a 6,5 posti letto per 1.000 abitanti; nel 2014 la dotazione è di circa 400 mila unità, pari a 6,6 posti letto ogni 1.000 abitanti.

L'assistenza domiciliare integrata (Adi) eroga trattamenti medici, infermieristici e riabilitativi integrati con le prestazioni di assistenza sociale e di sostegno alla famiglia; si tratta di una tipologia di servizi finalizzati al miglioramento della qualità della vita dei pazienti con età superiore ai 65 anni. A livello nazionale vengono trattati in Adi il 3% degli anziani di 65 anni e più, e la quota sfiora il 5% per le persone di 75 anni e più.

I servizi per la prima infanzia mostrano una ulteriore lieve flessione: nell'anno scolastico 2014/2015 i bambini iscritti negli asili nido e nei servizi integrativi per la prima infanzia comunali o privati convenzionati risultano essere 197.328, oltre 9.000 in meno rispetto all'anno scolastico precedente. In termini percentuali il calo è del 4,6% e, in rapporto alla popolazione di riferimento, gli utenti dell'offerta comunale sono passati dal 12,9% al 12,6% dei bambini residenti da 0 a 2 anni.

Il calo dei beneficiari dell'offerta pubblica di servizi socio-educativi degli ultimi anni segue l'andamento decrescente della spesa pubblica per il welfare territoriale, che ha arrestato la sua crescita nel 2012 per poi iniziare a diminuire. Diversi fattori hanno inciso negativamente sulle risorse destinate ai servizi sociali in Italia, in crescita fino al 2010: la crisi economica e le minori entrate per i Comuni, titolari di questa funzione, le riduzioni ai fondi statali per le politiche sociali e i vincoli di spesa stabiliti dal Patto di stabilità interno.

**Il calo della percentuale di bambini che hanno usufruito dei servizi degli asili nido mostra lo stesso andamento della spesa per i servizi socio-educativi per l'infanzia**



**Figura 1. Spesa corrente dei comuni singoli e associati per i servizi socio-educativi per la prima infanzia (Anni 2004-2014) e bambini di 0-2 anni che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (Anni 2003/2004 - 2013/2014). Milioni di euro e valori percentuali (scala destra)**

Per quanto riguarda le infrastrutture, una quota non irrilevante di famiglie dichiara molta difficoltà a raggiungere almeno 3 servizi essenziali sui 13 presi in considerazione<sup>2</sup>: nel triennio 2014-2016 risulta essere pari al 7,4% in media nazionale. Nel tempo l'indicatore aveva mostrato un lieve miglioramento fino al 2011-2013, scendendo a quota 6,7%, per poi risalire. Si tratta tuttavia di variazioni piuttosto contenute. Nel 2015 solo il 26,4% della popolazione è coperta da banda ultralarga ad almeno 30 Mbps, in aumento rispetto al 7% del 2013. Siamo ancora lontani dall'obiettivo ambizioso previsto dalla "Strategia italiana per la banda ultralarga" di garantire entro il 2020 a tutti i cittadini l'accesso alla rete internet a una velocità di almeno 30 Mbps e all'85% ad una velocità di almeno 100 Mbps. Inoltre, se si analizzano le informazioni relative all'indice di penetrazione della banda ultralarga (calcolato come numero di abbonamenti in banda ultralarga in percentuale sulle famiglie), solo il 5,5% delle famiglie nel 2015 ha sottoscritto un abbonamento.

Per quanto riguarda le misure di efficacia delle infrastrutture considerate, la frequenza delle interruzioni del servizio riscontrate dall'Autorità per l'energia elettrica nel periodo considerato (2004-2016) hanno in generale un andamento erratico. Tuttavia, l'evoluzione dell'ultimo anno denota una riduzione del disservizio: per la prima volta nell'arco dei tredici anni il numero medio di interruzioni per utente è sceso a quota 1,8, portandosi al di sotto della soglia delle 2 interruzioni nell'anno. Il miglioramento è diffuso sull'intero territorio nazionale.

Rimane stabile (9,1% nel triennio 2014-2016) la quota di famiglie che denuncia irregolarità del servizio idrico, dopo diversi anni di diminuzione. La media del triennio 2013-2015 era del 9,3% e quella del primo periodo considerato (il triennio 2005-2007) era stata del 13,7%. La diminuzione è stata continua al Nord, mentre al Centro l'andamento è meno lineare; infine nel Mezzogiorno il servizio è in peggioramento negli ultimi anni (17,6% nel triennio 2014-2016).

#### Le interruzioni del servizio idrico mostrano un continuo miglioramento, ma non in tutto il Paese

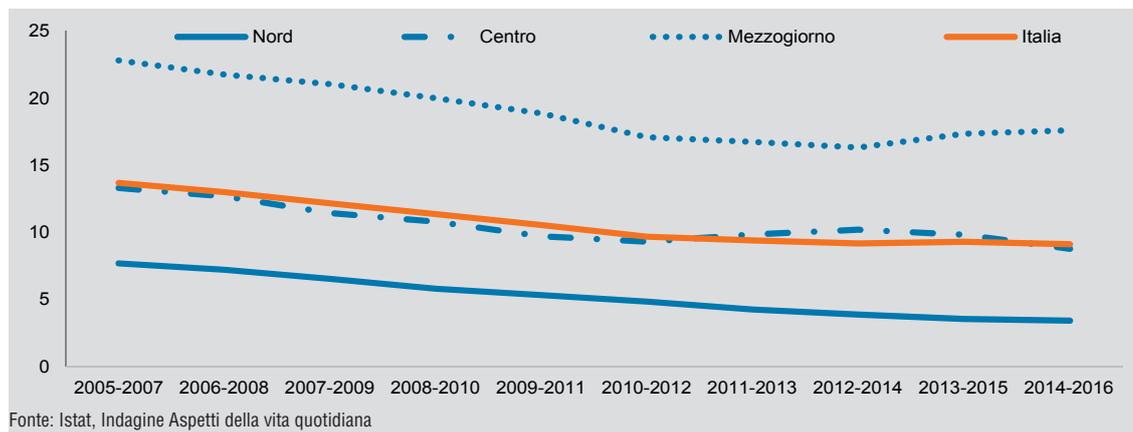


Figura 2. Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua per regione e ripartizione geografica. Anni 2005-2016. Medie mobili a tre termini. Valori percentuali

Passando ai servizi di mobilità, nel 2015 si inverte la tendenza dell'offerta di trasporto pubblico locale (Tpl) nei comuni capoluogo di provincia, dove dopo cinque anni si registra una variazione positiva, +1,8% sull'anno precedente, per una media di circa 4.503 posti-km offerti per abitante<sup>3</sup>. La ripresa si deve essenzialmente ai servizi di metropolitana, la cui

2 Farmacie, pronto soccorso, ufficio postale, polizia, carabinieri, uffici comunali, asilo nido, scuola materna, scuola elementare, scuola media inferiore, negozi di generi alimentari, mercati, supermercati.

3 Le modalità di trasporto considerate sono: autobus, filobus, tram, metropolitana, funicolare/sistemi ettometrici,

offerta è cresciuta di oltre il 10% in valore assoluto<sup>4</sup> a seguito dell'apertura della linea 5 di Milano e (in misura molto minore) della Linea C di Roma.

La variazione dell'offerta di 1,8% può essere scomposta nel sostanziale contributo positivo di Milano (+2,4 punti percentuali) e in quelli negativi di Roma (-0,4 punti)<sup>5</sup> e Napoli (-0,3 punti percentuali).

In leggera flessione, invece, la domanda di trasporto pubblico locale, pari a 186,8 passeggeri per abitante contro i 189,5 del 2014.

Nella composizione dell'offerta il trasporto su gomma prevale largamente sul trasporto su ferro: il 61,6% dei posti-km prodotti dalle aziende di Tpl sono forniti da autobus e filobus, contro il 36,8% di metropolitana, tram e funicolare/funivia<sup>6</sup>. Inoltre, la quota dei bus "ecologici", elettrici o alimentati a metano o Gpl, è ancora solo del 24,6%.

In generale, gli utenti del trasporto pubblico non sono molto soddisfatti del servizio: nel 2016, meno del 18% esprime una valutazione tra 8 e 10. Tuttavia, nell'arco di un decennio e in misura rilevante nell'ultimo anno, la soddisfazione dei cittadini per i servizi di mobilità ha segnato un tendenziale miglioramento, trainato dalle regioni del Nord (Trentino Alto-Adige, Veneto e Lombardia in particolare) e dalla Sardegna.

#### Nel 2016 la soddisfazione dei cittadini per il trasporto pubblico locale segna un sensibile aumento

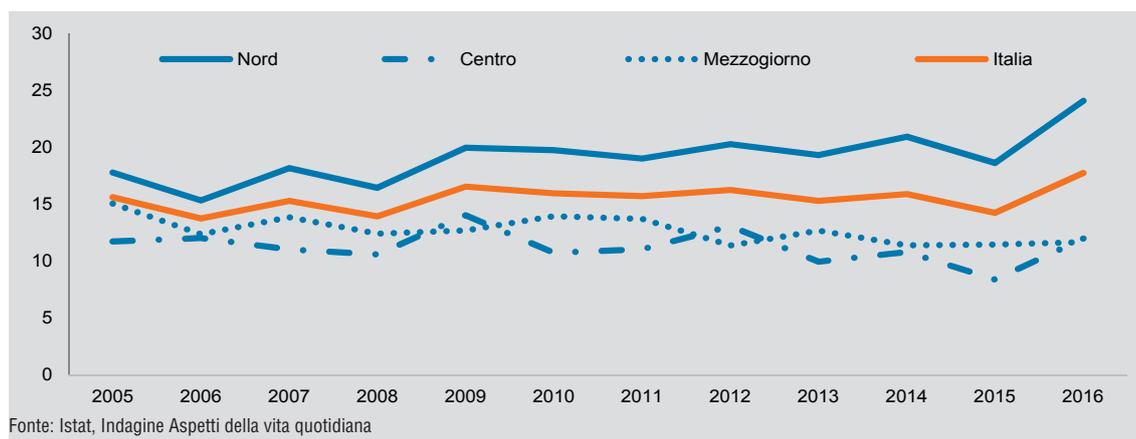


Figura 3. Utenti che hanno espresso un voto uguale o superiore a 8 per tutti i mezzi che utilizzano abitualmente (più volte a settimana) sul totale degli utenti assidui di almeno un tipo di mezzo per regione e ripartizione geografica. Anni 2005-2016. Valori percentuali

### Le principali differenze

La dotazione di strutture per l'assistenza socio-sanitaria presenta una discreta variabilità territoriale. Con riferimento al 2014, l'offerta di posti letto passa da 9,1 per 1.000 abitanti nelle regioni del Nord, a 5,4 al Centro e a 3,9 nel Mezzogiorno. In particolare, la provincia autonoma di Trento dispone di 12,9 posti letto ogni 1.000 abitanti e la regione Piemonte di

funivia e trasporti per vie d'acqua. Sono esclusi i servizi ferroviari di tipo metropolitano. L'indicatore tiene conto dell'estensione delle reti, della numerosità e capacità dei mezzi impiegati e della frequenza del servizio.

4 Rispetto al 2011, le linee tranviarie sono cresciute del 4,5% (da 331 a 346 km) e quelle della metropolitana del 43,7% (da 130 a 187 km). Si tratta comunque di dotazioni molto inferiori a quelle degli altri maggiori paesi europei: la sola rete della metropolitana di Parigi si estende per oltre 200 km.

5 Nonostante la nuova linea metropolitana i posti-km complessivi a Roma si riducono del 4,7% tra il 2014 e il 2015.

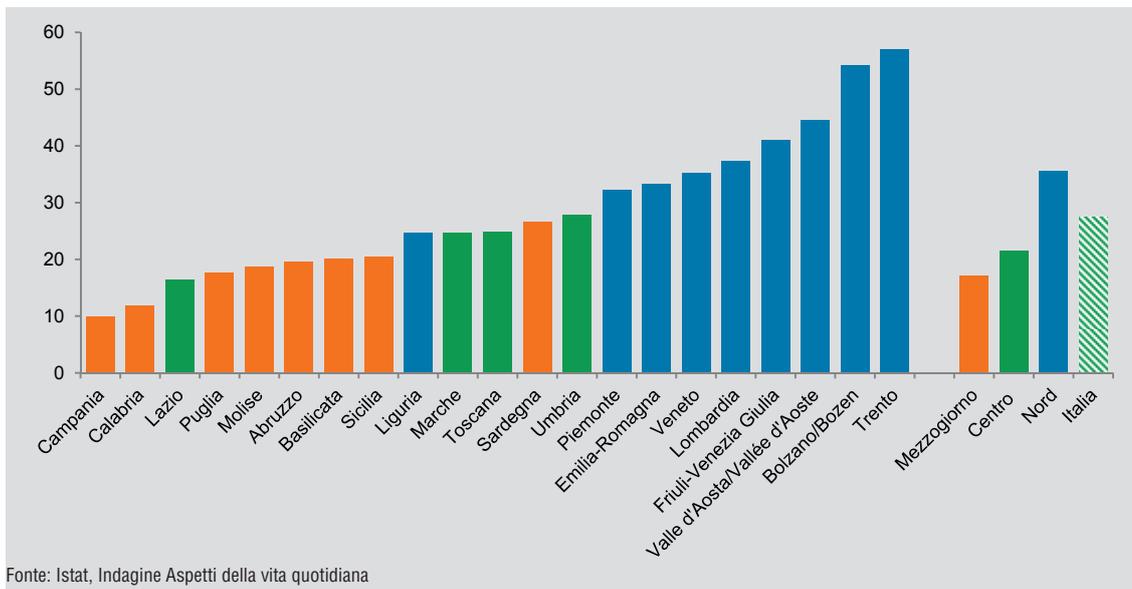
6 Il rimanente 1,6% è la quota dei trasporti per vie d'acqua, concentrata quasi esclusivamente a Venezia.

11,5; all'estremo opposto Campania e Calabria offrono rispettivamente 1,9 e 3,7 posti letto ogni 1.000 abitanti.

Differenze territoriali si riscontrano anche per l'assistenza domiciliare integrata, come testimonia il numero di persone anziane trattate che passa da circa 6 ogni 100 persone di 75 anni e più nelle regioni del Nord a 4 nel Mezzogiorno e nel Centro. Veneto e Molise sono le regioni con il livello di presa in carico più alto, circa 9 anziani di 75 anni e più ogni 100 in Adi; mentre questa tipologia di assistenza è scarsamente utilizzata in Valle d'Aosta e Sardegna<sup>7</sup>, con meno di un anziano ogni 100.

Per meglio valutare l'impatto della qualità dei servizi sul benessere dei cittadini si può considerare anche la soddisfazione per i servizi ricevuti presso le Asl (prenotazioni, visite, analisi o pratiche amministrative), da cui emerge un gradiente territoriale molto netto tra le tre ripartizioni. Nel Nord più di un terzo degli utenti sono molto soddisfatti, il 22% nel Centro, il 17% nel Mezzogiorno. La soddisfazione è particolarmente bassa in alcune regioni meridionali (Campania e Calabria) e nel Lazio, molto distante dalle altre regioni del Centro. Il distacco tra i territori è notevole: solo il 10% di utenti si dichiara molto soddisfatto in Campania, contro il 57% della Provincia di Trento.

**I servizi socio-sanitari mostrano un deciso gradiente territoriale. Nel caso delle Asl, la quota di persone molto soddisfatte nella provincia di Trento è quasi 6 volte superiore a quella della Campania**



**Figura 4. Persone che si sono recate alla Asl negli ultimi 12 mesi e hanno espresso un giudizio molto positivo (da 8 a 10) su alcuni servizi (prenotazione visita/analisi/pratiche amministrative) per regione e ripartizione geografica. Anno 2016. Per 100 persone che si sono recate alla Asl**

Anche la quota di bambini che usufruiscono dei servizi offerti dai comuni per la prima infanzia mostra, come ogni anno, ampi divari territoriali. Nel Mezzogiorno vi è la quota più bassa: il 4,7% dei residenti fra 0 e 2 anni. I valori più alti si osservano invece nel Centro e nel Nord: il 18,3% e 16% rispettivamente dei bambini in età di asilo nido. Scendendo al livello della singola regione si riscontrano valori particolarmente bassi in Calabria (1,2%) e in

<sup>7</sup> Il dato della Sardegna si riferisce alle persone residenti nelle zone in cui ricadono le Asl di Sassari, Olbia, Nuoro, Lanusei, Oristano, Carbonia.

Campania (2,6%). Sul versante opposto vi è l'Emilia-Romagna, dove l'indicatore raggiunge il 25,6% dei bambini da 0 a 2 anni.

La disponibilità e l'utilizzo di servizi rivolti alla prima infanzia pubblici o finanziati dal settore pubblico (quindi con maggiore possibilità di accesso dal punto di vista economico rispetto all'offerta privata) è solamente una delle dimensioni che caratterizzano il welfare territoriale, la cui gestione è di competenza dei Comuni. Le risorse dedicate ai servizi sociali nel loro complesso mostrano differenze territoriali molto rilevanti, sintetizzando situazioni di grave carenza di servizi e situazioni in cui i cittadini possono beneficiare di un'ampia disponibilità di strutture e interventi di vario genere: dai centri di accoglienza per anziani, disabili o madri con bambini all'assistenza domiciliare, ai contributi per l'affidamento familiare dei minori o per altre situazioni di bisogno, ai centri ricreativi o assistenziali per varie tipologie di utenza, ai servizi per l'integrazione sociale degli stranieri o delle persone in difficoltà. Nel 2014 la media nazionale della spesa pro capite dei Comuni per questo tipo di servizi è di 114 euro annui per abitante, ma a livello regionale si passa dai 18 euro spesi in un anno per i residenti della Calabria ai 368 per i servizi rivolti ai residenti del Trentino-Alto Adige. Le tendenze osservate negli ultimi anni mostrano un graduale aumento delle divergenze sul territorio.

Anche sul fronte delle infrastrutture e delle *public utilities*, rimane notevole la diversità di condizioni sul territorio. Nel 2014-2016 la quota di popolazione che denuncia irregolarità nell'erogazione dell'acqua è del 17,6% nel Mezzogiorno e del 3,4% nel Nord. La situazione è particolarmente preoccupante in Sicilia e Calabria dove la quota supera rispettivamente il 25% e il 35%. Inoltre, in queste come in altre regioni del Mezzogiorno (Campania, Sardegna e Abruzzo) l'indicatore peggiora rispetto al triennio 2012-2014.

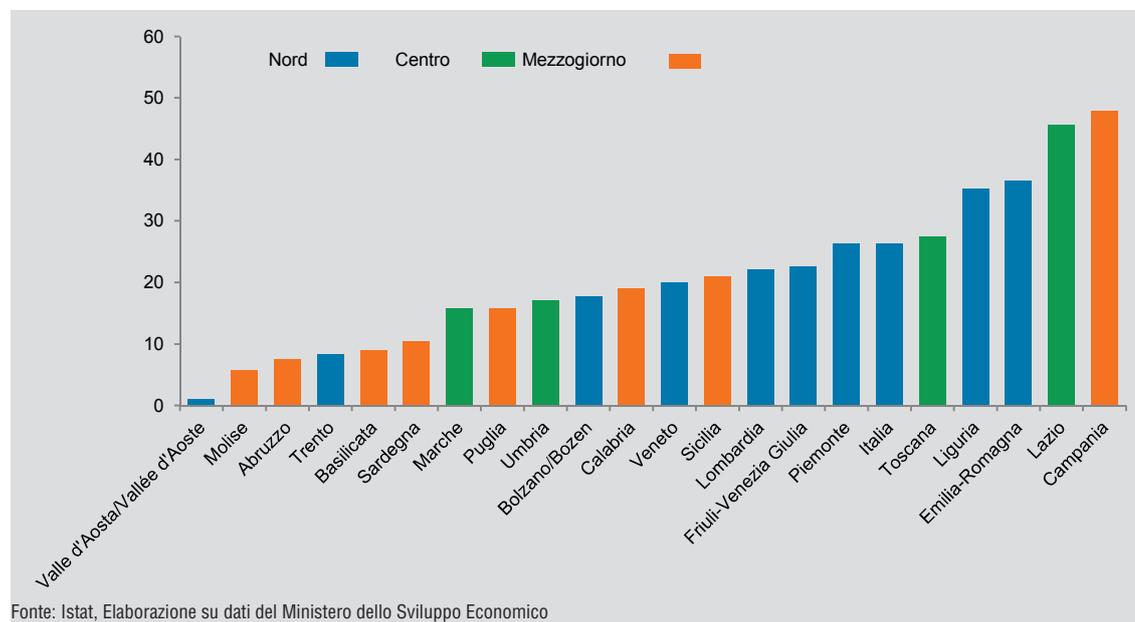
Il dualismo tra il Mezzogiorno ed il Nord del Paese viene confermato dall'indicatore di accessibilità ai servizi, per il quale le famiglie del Mezzogiorno dichiarano più spesso difficoltà di quelle del Nord e del Centro: si tratta del 10,5% di quelle meridionali contro il 5,4% di quelle settentrionali e il 7,0% di quelle centrali.

Fa eccezione la copertura della banda ultra larga, che non segue il consueto gradiente territoriale. Spiccano le coperture elevate da banda ultra larga ad almeno 30 Mbps di Campania (47,9%) e Lazio (45,6%), legate anche alle economie di scala che il grado di urbanizzazione comporta nella predisposizione delle reti infrastrutturali.

La distribuzione territoriale dei servizi di Tpl resta fortemente diseguale. L'offerta complessiva è di circa 6.000 posti-km per abitante nei comuni capoluogo di provincia del Nord e 4.871 in quelli del Centro, valori pari rispettivamente a quasi il triplo e più del doppio di quello medio del Mezzogiorno (2.076). L'andamento dell'ultimo anno ha rafforzato tali disparità, favorendo il ritorno ai livelli di offerta del 2011 nei comuni capoluogo di provincia del Nord e, contestualmente, il progressivo allontanamento da tale soglia nel Centro e nel Mezzogiorno (rispettivamente -14% e -11,9% le variazioni tra il 2011 e il 2015).

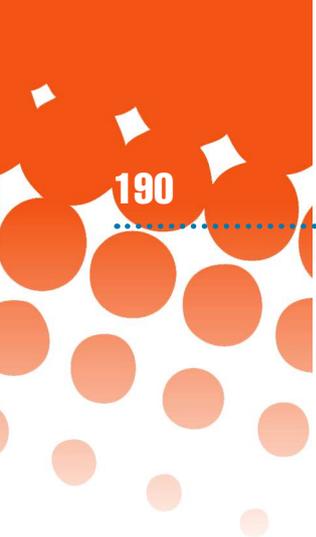
La distribuzione territoriale dell'offerta non trova un preciso riscontro negli indicatori di tipo soggettivo. Se infatti è vero che la soddisfazione al Nord è nettamente più alta rispetto al resto del Paese (quasi un quarto della quota degli utenti assidui dei servizi di mobilità si ritiene molto soddisfatto), non emergono differenze importanti tra il Centro e il Mezzogiorno, dove la percentuale dei molto soddisfatti si attesta attorno al 12%. Esiste quindi una certa discrepanza nel caso del Centro tra gli indicatori di dotazione e quelli di soddisfazione.

### In Campania e nel Lazio la copertura maggiore per la banda ultra larga



**Figura 5. Copertura con banda ultra larga ad almeno 30 Mbps per regione e ripartizione geografica. Anno 2015. Valori percentuali sulla popolazione residente**

Il livello di soddisfazione varia con l'età degli utenti, presumibilmente in relazione al tipo di uso del mezzo pubblico che caratterizza le diverse classi di età: tra gli utenti assidui, nel 2016 la quota di molto soddisfatti raramente supera il 20% per giovani e adulti, mentre questa soglia è sempre superata tra le persone di 65 anni e più e raggiunge il massimo tra i più anziani (75 anni e più) i quali si dichiarano soddisfatti nel 31,4% dei casi.



## Gli indicatori

- 1. Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari:** Posti letto nelle strutture residenziali socio-assistenziali e socio-sanitarie per 1.000 abitanti.  
Fonte: Istat, Indagine sui presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari.
- 2. Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia:** Percentuale di bambini di 0-2 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia offerti dai Comuni (asili nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi) sul totale dei bambini di 0-2 anni.  
Fonte: Istat, Indagine censuaria sugli interventi e servizi sociali offerti dai Comuni singoli o associati.
- 3. Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata:** Percentuale di anziani trattati in Assistenza domiciliare integrata sul totale della popolazione anziana (65 anni e oltre).  
Fonte: Istat, Elaborazione su dati Ministero della Salute, Sistema Informativo Sanitario (SIS).
- 4. Difficoltà di accesso ad alcuni servizi:** Percentuale di famiglie che dichiarano molta difficoltà a raggiungere tre o più servizi essenziali (farmacie, pronto soccorso, ufficio Postale, polizia, carabinieri, uffici comunali, asilo nido, scuola materna, scuola elementare, scuola media inferiore, negozi di generi alimentari, mercati, supermercati) sul totale delle famiglie.  
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 5. Copertura della banda larga:** Popolazione coperta con banda ultralarga ad almeno 30 Mbps in percentuale sulla popolazione residente.  
Fonte: Istat, Elaborazione su dati del Ministero dello Sviluppo Economico.
- 6. Irregolarità nella distribuzione dell'acqua:** Percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua sul totale delle famiglie.  
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 7. Irregolarità del servizio elettrico:** Numero medio per utente delle interruzioni accidentali lunghe (interruzioni senza preavviso e superiori ai 3 minuti) del servizio elettrico.  
Fonte: Istat, Elaborazione su dati Autorità per l'energia elettrica e il gas.
- 8. Posti-km offerti dal Tpl:** Prodotto del numero complessivo di km effettivamente percorsi nell'anno da tutti i veicoli del trasporto pubblico per la capacità media dei veicoli in dotazione, rapportato al numero totale di persone residenti (posti-km per abitante).  
Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città.
- 9. Tempo dedicato alla mobilità:** Minuti dedicati alla mobilità in un giorno feriale medio.  
Fonte: Istat, Indagine Uso del tempo.
- 10. Soddisfazione per i servizi di mobilità:** Percentuale di utenti che hanno espresso un voto uguale o superiore a 8 per tutti i mezzi di trasporto che utilizzano abitualmente (più volte a settimana) sul totale degli utenti assidui.  
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

## Indicatori per regione e ripartizione geografica

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Posti letto nei presidi residenziali socio- assistenziali e socio-sanitari (a)	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (b)	Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (c)	Difficoltà di accesso ad alcuni servizi (d)	Copertura della banda larga (e)
	2014	2014/2015	2016	Media 2014-2016	2015
Piemonte	11,5	12,4	3,3	5,4	26,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	10,6	24,6	0,4	7,3	1,1
Liguria	11,0	14,6	3,4	5,5	35,3
Lombardia	7,9	15,5	3,0	4,1	22,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	12,1	18,8	....	3,5	....
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>11,3</i>	<i>13,4</i>	<i>....</i>	<i>3,7</i>	<i>17,7</i>
<i>Trento</i>	<i>12,9</i>	<i>24,4</i>	<i>3,8</i>	<i>3,3</i>	<i>8,3</i>
Veneto	8,1	10,0	5,1	6,1	20,1
Friuli-Venezia Giulia	9,7	21,9	2,7	5,0	22,6
Emilia-Romagna	9,0	25,6	4,2	7,7	36,6
Toscana	6,4	21,7	3,6	6,1	27,5
Umbria	5,2	15,2	2,2	6,2	17,1
Marche	7,5	16,5	2,1	6,2	15,8
Lazio	4,2	17,1	1,8	7,9	45,6
Abruzzo	4,0	10,1	3,6	6,3	7,5
Molise	5,7	10,7	5,4	6,5	5,8
Campania	1,9	2,6	1,9	12,1	47,9
Puglia	3,9	5,3	3,0	11,5	15,9
Basilicata	5,6	6,6	1,1	9,7	9,0
Calabria	3,7	1,2	1,6	12,2	19,0
Sicilia	5,2	4,6	3,5	10,4	21,0
Sardegna	5,5	10,7	0,3	6,0	10,4
Nord	9,1	16,0	3,5	5,4	....
Centro	5,4	18,3	2,5	7,0	....
Mezzogiorno	3,9	4,7	2,5	10,5	....
<b>Italia</b>	<b>6,6</b>	<b>12,6</b>	<b>3,0</b>	<b>7,4</b>	<b>26,4</b>

(a) Per 1.000 abitanti.

(b) Per 100 bambini di 0-2 anni.

(c) Per 100 persone di 65 anni e più.

(d) Per 100 famiglie.

(e) Percentuale sul totale dei residenti.

(f) Numero medio di interruzioni per utente.

(g) Posti-km per abitante. Il dato si riferisce all'insieme dei comuni capoluogo di provincia.

(h) Minuti dedicati alla mobilità in un giorno feriale medio.

(i) Per 100 utenti assidui di almeno un tipo di mezzo.

Irregolarità nella distribuzione dell'acqua (d)	Irregolarità del servizio elettrico (f)	Posti-km offerti dal Tpl (g)	Tempo dedicato alla mobilità (h)	Soddisfazione per i servizi di mobilità (i)
Media 2014-2016	2016	2015	2013-2014	2016
3,9	1,7	4.513,5	77,0	16,8
3,4	0,8	588,4	66,0	27,6
3,4	1,3	4.141,2	81,0	11,3
3,3	1,1	10.974,5	81,0	27,8
1,1	1,0	3.521,9	70,0	49,3
0,9	....	3.191,5	63,0	53,6
1,3	....	3.821,2	78,0	43,9
3,5	1,2	5.145,2	73,0	20,3
2,0	0,9	4.068,3	70,0	32,5
4,1	1,1	2.679,1	75,0	22,2
7,5	1,3	2.694,0	72,0	18,7
6,5	1,9	1.936,9	69,0	21,2
3,9	1,5	2.077,6	71,0	23,6
11,1	1,8	6.319,5	88,0	8,0
15,7	2,3	2.176,9	69,0	23,5
12,3	1,4	1.876,5	68,0	24,1
11,1	2,5	2.181,7	74,0	3,8
9,7	2,5	2.124,7	75,0	16,4
8,3	1,5	1.333,2	71,0	20,5
35,9	2,7	1.927,5	73,0	14,9
25,8	3,4	1.696,0	70,0	13,5
16,7	2,1	3.184,9	74,0	16,5
3,4	1,2	6.009,9	77,0	24,1
8,8	1,6	4.871,4	79,0	12,0
17,6	2,6	2.075,7	73,0	11,7
<b>9,1</b>	<b>1,8</b>	<b>4.502,7</b>	<b>76,0</b>	<b>17,8</b>